Anno 57 - Numero 129

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 1 Giugno 1922

Politico quotidiano del mattino

VERSO UN' ALTRA DISPOSIZIONE dei gruppi

Ma resterà la stessa Camera

ROMA, 31. — Continua il lavoro dei collaborazionisti da una parte e dei nittiani dall'altra per costituire i due gruppi, coi quali Nitti e Turati vorrebbero dare la scalata al potere. Ma le manovre procedono faticosamente, per le difficoltà già imposte circa la distribuzione dei portafogli.

Si ripete che Turati-Treves-Modigliani si siano già accapparrate 55 firme di collaborazionisti; e Nitti con Paratore avrebbe messo assieme un gruppo di quaranta onorevoli social democratici. La democrazia pertanto si dividerebbe in tre gruppi affiancate dai riformisti.

La prima battaglia si darà sulla questione dei deputati minorenni. Don Sturzo li vuole fuori assolutamente, anche a costo di fare la crisi. La quale diventa inevitabile, poichè i ministri di destra e qualche democratico non intendono prestarsi alla vendetta turatiana e sono risoluti a dimettersi.

Pronostici sull'esito della battaglia non si possono fare. Ma certamente i socialisti hanno da rodere un osso molto duro; e i destri non sono più quelli d'una volta. E la Camera, per quanto anche male assestata, non è probabilmente disposta ad aprire una crisi che il paese non comprenderebbe e sarebbe giudicata male dall'opinione pubblica.

L'AGITAZIONE DI BOLOGNA

Anche perchè la situazione interna, benchè non aggravata generalmente, ha assunto una certa gravità a Bologna, dove gli errori del Prefetto filosocialista hanno suscitato nella cittadinanza una agitazione minacciosa.

Facta segue la politica di Bonomi della vigilanza equidistante, che considera alla stessa stregua, gli elementi nazionali e quelli antinazionali: i fascisti e i social comunisti.

Questa politica è la conseguenza diretta del parlamentarismo a base di gruppi, che premono sul governo, come fanno ora socialisti e sturziani per combattere il fascismo, illudendosi di poter arrestare un movimento uscito spontaneamente dalle viscere della nazione, per reagire contro i distruttori dello Stato democratico italiano.

Il direttore del Partito Fascista non pensa a fare il giuoco degli avversari; e sembra soddisfatto delle assicurazioni dell'on. Facta che mandò a Bologna il più alto funzionario del Ministero.

Si ritiene come certo il richiamo del prefetto Mori.

L'ottimismo dell'on. Vicini

Intervista col «Giornale d'Italia»

L'on. Marco Vicini, deputato fascista Modena, intervistato dal «Giornale d'Italia» sulla situazione di Bologna ha detto:

«Per quanto mi constava ieri sera a Modena, la situazione a Bologna è tutt'ora grave ma confido che si risolverà tra breve.

Io credo che il partito fascista debba ritenersi soddisfatto per l'invio di così alto funzionario inquirente quale il senatore Vigliani e si debba, quindi attendere con fiducia l'opera sua cessando frattanto da ogni agitazione.

D'Annunzio avrà un convegno

CON DON STURZO A FIRENZE

ROMA, 31. — (notte, per telefono). Il «Mondo» dice che verso la metà del prossimo mese avrebbe luogo un convegno a Firenze tra Gabriele d'Annunzio e Don Sturzo.

Il colloquio è stato preparato da un comitato.

Il «Mondo» osserva che il poeta segue così la sua azione di ricerca e di informazioni tra gli esponenti di quei partiti e di quelle organizzazioni che fanno capo alle masse operaie.

Sentiremo che cosa dirà la stampa sturziana che ha per tanto tempo lanciato i più immondi vituperi, contro il Comandante. Diventano interessanti questi colloqui del Poeta.

La giornata di ieri a Bologna

Le squadre di Modena e Ferrara

alcuni incidenti lungo la via

BOLOGNA, 31. — Il movimento fascista si va sempre accentuando per l'arrivo di forti nuclei dalle altre regioni e specialmente da Ferrara.

Stanotte numerosi fascisti hanno bivaccato sotto i portici della città. Alcuni di questi nuclei lungo il passaggio hanno tagliato le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con vari comuni della provincia. Continuano in città le dimostrazioni ostili specialmente davanti al palazzo della prefettura che vien protetto da forti cordoni di truppa e da forze di polizia, le quali spesso caricano i dimostranti. Il senatore comm. Vigliani continua i suoi colloqui con le principali notabilità politiche della città.

Nella mattinata sono arrivati da Modena grossi nuclei di fascisti. Durante il percorso da Modena a Bologna avvennero gravissimi incidenti. Fu appiccato il fuoco ad una casa di comunisti e ad una cooperativa. Furono sparati colpi di rivoltella e vari petardi.

Nel pomeriggio sono avvenuti vari incidenti. I fascisti hanno incendiato due altre cooperative, lanciando contro di esse bombe a mano.

Disposizioni del governo

ROMA, 31. — Il presidente del Consiglio on. Facta, in vista dei deplorevoli incidenti di Bologna, ha dato le più energiche disposizioni onde sia in ogni modo impedito il concentramento e lo sconfinamento da provincia a provincia di bande di fascisti. In pari tempo sono stati impartiti ordini al prefetto di Bologna perchè gli autori dei vandalismi contro le linee telegrafiche e telefoniche siano arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Orribile disgrazia

ad un passaggio a livello

TRE INFERMIERE SFRACELLATE

TIVOLI, 31. — (notte, per telefono). Al passaggio a livello presso la stazione di S. Polo un treno merci ha investito una carrozza nella quale si trovavano tre infermiere dell'ospedale di Tivoli.

Le tre disgraziate sono state trascinate dal treno per oltre 100 metri e ridotte a brandelli.

Il vetturale è rimasto ferito gravemente mentre il cavallo uscì incolume.

Una vittima della scienza

NAPOLI, 31. — (notte, per telefono) E' morto il prof. Antonio Coppola radiologo dell'ospedale dei pellegrini e della prima clinica chirurgica in seguito ad una malattia contratta applicando agli ammalati i raggi X.

La scomparsa del Prof. Coppola che aveva già perduto parzialmente tre dita durante il suo ispettorato scientifico ha prodotto grande rimpianto.

Camera dei deputati

ROMA, 31. — Pres. De Nicola.

FAZIO si estende a parlare sul programma scolastico.

Un deputato trentino

TAMANINI popolare trentino, rileva la necessità per le scuole nelle provincie redente, se non di una autonomia scolastica, di un ordinamento che permetta maggiore ingerenza nella scuola della regione in modo da collegare questa più intimamente al popolo e alle istituzioni locali. Rilevando che nel vecchio ordinamento delle provincie redente l'obbligo della frequenza delle scuole ai fanciulli va da sei ai 12 anni. Raccomanda al ministro di estendere questo limite di età anche alle altre regioni d'Italia. Raccomanda pure di estendere e integrare opportunamente i programmi dell'insegnamento specie nelle maggiori città in modo da dare agli alunni anche una istruzione professionale. Dice che bisogna adattare le scuole del Regno e quelle delle provincie nuove.

Riconosce, continua, che anche la scuola delle provincie redente non va esente da manchevolezze ma queste sono più di carattere amministrativo che didattico e sopratutto dipendono dalla precarietà ed instabilità degli insegnanti. Vorrebbe pertanto che si procedesse con sollecitudine alla sistemazione delle cattedre vacanti in modo da potere al più presto bandire i concorsi. Particolarmente per l'Alto Adige invoca la costruzione di edifici scolastici per le scuole italiane.

Conclude augurandosi che il governo voglia porre gli insegnanti in condizioni tali da potere veramente sentire la grandezza e l'altezza della loro missione. La scuola costituirà allora efficacemente nell'amore vicendevole quella pace sociale che è nei voti di tutti. (approvazioni).

Parla il ministro

ANILE ministro della P. I., rileva che non più esservi dissenso alcuno sulla necessità di migliorare la scuola e di renderla la forza più viva ed operosa delle nazioni. Le separazioni tra i partiti non devono riguardare la scuola ed il ministro, pur essendo uomo di parte, quale tutore supremo della scuola si sforza di preservarla da ogni competizione politica per non renderla strumento partigiano di alcun particolare programma politico. Rileva che è vano il principio della obbligatorietà della istruzione senza che prima si sia dato alla scuola un fascino di richiamo per i bambini.

A tal fine istituirà al ministero dell'Istruzione un ufficio di igiene scolastica incoraggiando nello stesso tempo tutte le libere attività che si propongono lo stesso scopo. Nota che una oculata politica scolastica deve consistere più che nei rapporti tra maestri e Stato, nella maggiore e più vigile cura con cui dovrebbero essere seguiti gli scolari nell'intero corso degli studi sopratutto per evitare il danno di programmi pletorici che si risolvono in un inutile surmenoge. Riconosce la necessità di migliorare gli edifici scolastici sopratutto promovendo la costruzione di scuole all'aperto, a questo scopo ha preparato un apposito disegno di legge.

Alle sorti dei maestri ha provveduto col progetto di riforma del monte pensioni che si augura possa essere sollecitamente discusso. Nota che per risolvere il problema dello sviluppo degli asili infantili occorrono ingenti fondi di cui per ora non è possibile disporre. Conviene pertanto limitarli e agevolare le libere attività di quelle pie opere che si interessano dell'infanzia. Crede che le scuole tecniche debbano a grado a grado essere avviate a trasformarsi in scuole di lavoro. Assicura che il governo non dimentica le sorti degli insegnanti delle scuole medie ai quali provvede il progetto Corbino.

Coi concorsi già banditi e con quelli che si bandiranno si spera di far tornare la scuola media al suo ritmo normale. Condivide l'opinione espressa di rendere obbligatoria l'assicurazione sugli infortuni per gli addetti agli istituti scientifici. Dichiara che non trascurerà di occuparsi del miglioramento dell'istituto della libera docenza. Riconosce che il disagio delle università dipende dal numero eccessivo di esse e crede che occorra avviarsi ad una autonomia didattica ed amministrativa delle università stesse.

Dichiara che è suo preciso intendimento di far sorgere in vari una scuola superiore e di riformare i metodi di nomina delle commissioni di esame per i concorsi universitari.

Conclude affermando la necessità di allentare i legami burocratici che vincolano ciascuna istituzione scolastica allo stato. Lo stato ... e interessarsi della cultura nazionale intervenendo a intensificare lo svolgimento e l'incoraggiamento a coloro che per attitudini didattiche sanno creare e propagare la vita intorno a sè. Urge che le nuove generazioni siano valorizzate fisicamente e moralmente. Non il corpo esteriore della scuola deve interessarci, ma la sua anima che non sopporta costrizioni ed è come fiamma che illumina e riscalda. (applausi).

VOCI. La chiusura. E' approvata.

COTUGNO, VICINI, CASARETTO, PIETTI, LAZZARI, GAROSI svolgono ordini del giorno. Levasi la seduta. Domani seduta alle 15.

La Commissione Cons. centrale

PER LE NUOVE PROVINCIE

ROMA, 30. — La Commissione consultiva centrale per le nuove provincie è convocata in Roma per il 7 giugno prossimo veniente e giorni seguenti.

L'ordine del giorno comprende i provvedimenti per la sistemazione del personale statale del cessato regime e l'esame di schemi di decreti per estensione di varie leggi del Regno alle nuove provincie, tra cui la legge di Pubblica Sicurezza, le leggi e i regolamenti doganali, la legge sulla Cassa Depositi e Prestiti, le norme sulla minore età e numerose leggi di carattere economico.

Sono inoltre all'ordine del giorno interrogazioni sulle entrate e spese delle nuove provincie, sull'esercizio del diritto di opzione per la cittadinanza italiana e sul saggio di conversione dei titoli del debito pubblico austro ungarico.

Sarà stabilito anche il procedimento da tenere per l'ulterio esame dei problemi delle autonomie e del decentramento e sarà presentata una relazione sui risultati della conferenza di Roma fra gli stati successori nei riguardi particolari delle nuove provincie.

In Albania regna la calma

ROMA, 31. — La legazione di Albania comunica: Ad onta delle smentite date perfino dalla stessa Agenzia straniera che le aveva ad arte propalate alle notizie allarmanti circa una nuova insurrezione che sarebbe scoppiata in Albania con relativo sbarco di truppe italiane a Medua ed occupazione per parte loro della fortezza di Scutari, potrebbe forse rimanere qualche dubbio nell'opinione pubblica sulla reale situazione in Albania. Ora la legazione di Albania mette in guardia il pubblico contro le notizie tendenziose che vengono sulle condizioni della tranquillità pubblica in Albania dove regna la massima calma e dove nulla è successo di quanto viene riferito.

La politica di Poincarè

COMBATTUTA ALLA CAMERA

PARIGI, 30. — La Camera ha ripreso oggi la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Parla per primo Cachin. Rileva che la conferenza di Genova non ha portato alcun risultato per ciò che riguarda la questione economica.

Accambray radico socialista, dichiara che bisogna cercare un mezzo per far pagare la Germania che egli afferma può pagare.

Maurice Barrès domanda al governo di esporre chiaramente la situazione e di definire il suo punto di vista. L'oratore rileva quindi alcuni fenomeni inquietanti che avvengono in Germania e protesta contro l'atteggiamento dei capi pangermanisti, dei capi militaristi e degli distruttori che predicano l'odio. I capitali continueranno ad uscire dal Reich. Inoltre come non vedere il pericolo che risulta dal trattato di Rapallo? Il solo rimedio consiste nella applicazione rigorosa ed integrale del trattato di Versailles.

Barrès si rammarica che un rappresentante della Francia alla Società delle Nazioni abbia lasciato credere che la Francia poteva avere parte della responsabilità della guerra.

Poincarè dice che la Francia non è più rappresentata quest'anno dalla persona cui l'oratore ha accennato.

Barrès si rallegra che Iannessy non rappresenti più la Francia alla Società delle Nazioni.

Saimbath che succede a Barrès si rallegra che sia stata allontanata la eventualità dell'occupazione della Ruhr ed accennando alla campagna condotta all'estero che rappresenta la Francia, animata da spirito di conquista e da imperialismo, dice che bisogna convincere gli amici inglesi ed italiani della volontà pacifica della Francia. L'oratore legge una parte dell'ordine del giorno socialista che sostiene la necessità della restaurazione della Francia e dell'Europa contemporaneamente a quella della Russia. E' una politica, egli dice, che esclude in massima ogni idea di guerra.

Poincarè aggiunge fino a questo punto siamo d'accordo.

Saimbath riprende il suo discorso e rimprovera al governo di essere andato a Genova solo a scopo difensivo e di essersi opposto alla discussione delle questioni del disarmo e delle ripartizioni. A Genova, egli dice, i piccoli latori di fondi russi furono sacrificati. La questione dei petroli ha dominato la conferenza. Saimbath ritiene che la Francia debba affermare altamente la sua intenzione di collaborare con la Germania ricca e prospera. L'oratore termina dicendo alla Francia di riprendere le tradizioni della rivoluzione francese e che ha fatto apparire la Francia come una riparatrice di popoli.

La discussione continuerà giovedì.

La Germania accetta la proposta del controllo

PARIGI, 30. — La risposta della Germania alla commissione delle riparazioni comprende una lettera propriamente detta e un allegato tecnico. La lettera annuncia le modificazioni apportate al bilancio del Reich per l'esercizio 1922; le entrate presentano un aumento rispettivamente a quelle dell'esercizio precedente. Le uscite comportano la soppressione delle sovvenzioni accordate ai servizi pubblici, il che porta una riduzione delle spese di 24 milioni e mezzo. Sono pure prospettate altre economie per tre miliardi di marchi. Una commissione speciale garantirà l'esecuzione di questi provvedimenti. Il governo tedesco si sforzerà rigorosamente di impedire l'aumento del debito fluttuante, ma questo sforzo potrà soltanto riuscire grazie ad un prestito estero. Nell'ipotesi che otterrà questo aiuto in un tempo conveniente il governo tedesco promette:

1.o che il debito fluttuante al 31 marzo 1922 sarà considerato sino da ora come il massimo normale;

2.o che se al 30 giugno 1922 o agli ultimi giorni di uno dei mesi seguenti il debito sorpassasse questa cifra saranno presi dei provvedimenti per far rimborsare l'eccedenza nei tre mesi seguenti.

La lettera ammette il principio del controllo previsto dalla commissione delle riparazioni, ma fa rilevare che questo controllo turberà il funzionamento dell'amministrazione. Tuttavia il governo tedesco si dichiara pronto a concedere garanzie per controllare le entrate e le spese del Reich. La lettera aggiunge che non è possibile adottare no da adesso provvedimenti capaci di provocare il ritorno dei capitali e di impedirne l'esodo, ma riconosce la necessità di raggiungere tale scopo al più presto. Tutti i provvedimenti necessari in proposito saranno presi con il comitato di garanzia.

La lettera ricorda infine che una legge assicura già l'autonomia della Reichsbank e annuncia la prossima ripresa della pubblicazione delle statistiche.

I commenti della stampa

PARIGI, 31. — I giornali nella maggior parte accolgono favorevolmente la risposta tedesca benchè osservino che il documento contenga alcune critiche e riserve. I giornali ritengono che la risposta allontani ogni spiacevole prospettiva per la scadenza del 31 maggio, ma insistono perchè gli alleati non diminuiscano la propria energia e controllino con cura le esecuzioni delle promesse del Reich. Osserva l'organo sindacalista «La Peuple», non rostituiscono per nulla una sistemazione ma solamente la possibilità di esaminare nelle migliori condizioni la soluzione delle difficoltà ancora esistenti.

La nota della commissione

DELLE RIPARAZIONI

PARIGI, 31. — I delegati delle potenze alleate alla commissione delle riparazioni si sono riuniti stamane ufficialmente per esaminare la risposta tedesca pubblicata ieri. Sembra che la nota del 28 maggio abbia prodotto delle impressioni piuttosto favorevole sulla commissione. Questa si riunirà nuovamente nel pomeriggio forse in seduta ufficiale per concretare i termini della prossima nota che deve essere diretta al governo tedesco.

Questo documento accuserà ricevuta dell'ultima comunicazione del gabinetto tedesco e farà conoscere se di fronte alle disposizioni del Reich la moratoria concessa alla Germania per il 1922 sarà mantenuta o no. Saranno forse richiesti schiarimenti su un certo numero di questioni. Detta prossima nota della commissione delle riparazioni sarà resa nota fra alcuni giorni.

La Francia e il Belgio

si accingono a sabotare l'Aia

PARIGI, 30. — Il «Petit Parisien» annuncia che il governo francese ha ricevuto ieri dal governo italiano lo invito ufficiale per la conferenza dei periti che deve riunirsi all'Aia. E' probabile che la risposta a questo invito soggiunge il giornale, darà al governo francese l'occasione di far note le sue vedute su ciò che devono essere le condizioni di questa conferenza. E' pure probabile che tali vedute non si distaccheranno molto da quelle che furono espresse in questi ultimi giorni dal governo americano. E' noto che l'America considera che non potrebbe recarsi all'Aia se la Russia non ritirassè prima il «memorandum» bolscevico dell'11 maggio. Anche se il governo francese giudicasse inutile arrivare a questo, conclude il giornale, è dubbio che accetti di farsi rappresentare all'Aia prima che i principi adottati dalla conferenza abbiano la sua approvazione.

BRUXELLES, 31. (Camera dei deputati). L'ex ministro socialista Destrèe dichiara che dopo il trattato di Rapallo, l'esistenza del Belgio è legata a quella della Francia e dell'Inghilterra. Durante le discussioni della Camera, soggiunge Destrèe, avrei voluto udire una protesta contro coloro i quali dicono che Poincarè vuol dire la guerra. La Francia, che io amo, piange un milione e mezzo di morti. Essa non vuole la guerra e gli imperialisti che alzano la voce non esprimono la sua opinione. Occorre che la Francia, l'Inghilterra e il Belgio costituiscano un blocco, il più potente possibile.

PARIGI, 31. — Sull'invito ricevuto dall'Italia per la conferenza dell'Aja il «Temps» scrive: Fino ad ora il governo francese non ha ancora preparato la sua risposta; ma Poincarè ha annunciato alla Camera che il governo non prenderà alcuna decisione se non dopo essersi messo d'accordo col parlamento. La Francia è interamente libera di assistere o no alla conferenza dell'Aja. Essa è libera di stabilire le condizioni della sua partecipazione e si recherà all'Aja con le i- per il 1922 sarà mantenuta o no. Sa dee che essa si propone di sostenere Il ministro degli esteri si occupa attualmente di ricordare in modo preciso la politica che la Francia ha seguito da qualche mese nei riguardi del problema russo.

I delegati inglesi all'Aja

LONDRA, 30. — (Camera dei comuni) — In risposta ad una interrogazione Chamberlain dice che l'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza dell'Aja da Hilton Yung segretario finanziario del tesoro e da Sir Philip Lloyd Gream segretario parlamentare del commercio d'oltre mare.

I trattati di Washington sui gas e sul disarmo

AI PARLAMENTI EUROPEI

PARIGI, 31. — Il presidente del consiglio Poincarè ha presentato alla Camera un progetto di legge circa la approvazione del trattato concluso a Washington il 6 febbraio 1922 dalla Francia, Stati Uniti, Impero britannico, Italia, Giappone, Belgio, Paesi Bassi e Portogallo, relativo alla politica da seguire verso la Cina; un progetto di legge sull'approvazione del trattato concluso a Washington, il 2 febbraio 1922 tra le stesse potenze relativo alla revisione delle tariffe doganali cinesi, un progetto di legge che approva il trattato concluso a Washington il 6 febb. 1922 dalle cinque grandi potenze alleate, relativo alla protezione sul mare in tempo di guerra della vita dei neutri e dei non combattenti e dell'uso dei gas in guerra; un progetto di legge che approva il trattato relativo alla limitazione degli armamenti navali concluso a Washington il 6 febbraio 1922 dalle stesse grandi potenze; un progetto di legge che ratifica il trattato relativo ad alcune frontiere dell'Europa centrale firmato a Sevres il 10 agosto 1920 dalla Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone e Stato Ceko Slovacco, trattato al quale la Romania è lo stato di Iugoslavia hanno aderito con dichiarazione firmata a Parigi rispettivamente il 28 ottobre 1920 e 30 agosto 1921.

La visita dei Sovrani nel Friuli Orientale

COMMENTATA A LUBIANA

A Trieste è stato commentato il contegno della stampa viennese, la quale non pubblicò neanche una parola intorno alla isita dei Reali nella Venezia Giulia. Il rammarico per la perdita del dominio su terre italiane è ancora vivo. La stampa iugoslava biasima in maggioranza il contegno della popolazione slava d'Italia.

Il giornale «Iutro» di Lubiana scrive: «La coreografia della visita reale a Trieste, a Gorizia, a Postumia è per la cronaca troppo poco interessante, giacchè ognuno sa che nelle terre che ci furono rapite fu organizzata una splendida parata inscenata con tutti i mezzi che sono a disposizione di un grande Stato di quaranta milioni di abitanti, che ha cento città, un grande esercito, la marina, i fascisti, la opinione pubblica, una storia, una coltura e danaro. Volendo descrivere tali festeggiamenti non faremmo piacere ai nostri lettori e anche meno ai fratelli della Venezia Giulia».

Il «Iutro» dice che gli slavi dell'Alto Isonzo avrebbero adottato il metodo radicale e che l'accoglienza sarebbe stata fredda; la maggioranza slava era rimasta a casa, mentre il Carso (Sesana, Opcina e Postumia) mise in pratica il metodo opportunista e perciò fra Trieste e Postumia la gente ha preso parte alle onoranze per confermare ciò che dissero i deputati slavi a Trieste sul sentimento della popolazione; e il Re d'Italia intese i discorsi sloveni, vide le iscrizioni slovene e udì le lagnanze slovene; perciò i fascisti subito dopo la partenza del Re, mandarono in frantumi le finestre della casa del sindaco di Sesana Lodovico Mahorcich.

L'«Iutro» chiude l'articolo con questo giudizio intorno al contegno degli slavi carsici: «Dalle accoglienze sul Carso fra Trieste e Postumia si vede che tra gli sloveni rimasero dell'ex-regime molte vertebre molli e parecchi dimostrarono anche questa volta un comportamento che piacque moltissimo alle autorità italiane ed ai carabinieri. Di tale sistema di corruzione va attribuita la colpa all'opportunismo di un tempo».

Abbiamo riprodotto i commenti dell'«Iutro» che è giornale ufficioso e non esce da certe forme di correttezza, sia pur ironica. Ma il «Beogradski Dnewnik» scrive: «Gli italiani prendendo l'Istria e Gorizia hanno tratto in schiavitù mezzo milione dei nostri migliori e più consci fratelli che noi non possiamo e non vogliamo mai dimenticare. Essi hanno avuto la mala sorte di scuotere il giogo di un tiranno per cadere sotto una ancor peggiore ed insopportabile tirannia».

Questo è il linguaggio chiaro che si parla da tre anni oltre la frontiera orientale; e ci pareva necessario farlo conoscere alla nostra ragione, dove una consorteria di ex stipendiati del cessato governo, capeggiata da un ex-ufficiale dell'esercito austriaco, tornato a casa dopo l'armistizio, cerca di costituire una provincia autonoma, a beneficio degli slavi dell'Alto Isonzo, sottomettendo a costoro il Friuli Orientale italiano e rendendo possibile un irredentismo ufficiale proprio all'estrema parte d'Italia.

Sembra una cosa incredibile, ma è la verità. E' la verità che bisogna proclamare, ora sopratutto che si vorrebbe far credere che le accoglienze entusiastiche fatte nel Friuli italiano ed a Postumia ai Sovrani, siano state un atto di lealismo di tutti gli slavi del Friuli Orientale.

I combattenti del Friuli Orientale non devono permettere che si propaghi e venga creduta vera una simile notizia — essi che sanno, come sa tutto il popolo italiano e allogeno, che la situazione è quella descritta dal giornale di Lubiana. E tale sarà ancora per molti anni.

L'Inghilterra deve farsi amica

DEI TURCHI

LONDRA, 30. - Camera dei Comuni. — Il generale Thovsend parla sulle relazioni della Inghilterra con la Turchia. E' necessario, egli dice, coltivare le relazioni amichevoli con i turchi sopratutto in un momento in cui la alleanza russo - tedesca modifica lo equilibrio dell'Europa. Bisogna non lasciare i turchi nelle braccia dei russi. I francesi hanno compreso ciò, facendo la pace con il governo di Angora. Essi hanno ottenuto che l'Africa francese del nord fosse sottratta ad ogni agitazione. L'Inghilterra dovrà farsi amica dei turchi che sono sulla strada che conduce alle Indie.

democratici tedeschi e l'ospitalità italiana

BERLINO, 30. — Durante la discussione al Reichstag sulle dichiarazioni del governo a proposito del conferenza di Genova il leader dei democratici e l'ex ministro Bernard Dernburg si è associato in termini calorosi al cancelliere che aveva fatto lo elogio dell'ospitalità e della buona volontà degli italiani a Genova ed ha aggiunto che i tedeschi sono grati agli italiani dei buoni intendimenti mostrati verso il popolo tedesco.

Il VI Congresso pellagrologico

L'altro ieri 29 ultimo s. a Venezia venne inaugurato il sesto Congresso pellagrologico italiano.

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore 9 ant. nella sala del Consiglio provinciale, che era affollatissima.

Il Comitato ordinatore del congresso è presieduto dal comm. Chiggiato; l'ing. comm. G. B. Cantarutti è segretario generale del comitato.

Al tavolo presidenziale oltre il presidente e il segretario generale siedevano il prefetto di Venezia comm. d'Adamo in rappresentanza del governo, l'assessore prof. Brunetti per il Sindaco, i comm. Saccardo e Picchini per la Deputazione e per il Consiglio provinciale, il comm. Giardina rappresentante la direzione di sanità il prof. Locatelli e l'avv. L. M. Magrini della Commissione Pellagrologica Provinciale.

I DISCORSI

L'on. Chiggiato, presidente della Commissione pellagrologica provinciale, saluta i congressisti e li ringrazia per il loro intervento.

Il Prefetto comm. D'Adamo porta il saluto del governo.

Il comm. Picchini, presidente del Consiglio provinciale reca il saluto della Provincia, che è lieta di ospitare i congressisti.

L'assessore, prof. Brunetti a nome del sindaco che per precedenti impegni non ha potuto presenziare a questa cerimonia, porta ai Congressisti il saluto della città che è ben lieta ed onorata di ospitarli. Ed a nome di Venezia, s'augura che gli studi, gli sforzi di tecnici e di filantropi qui convenuti per combattere il flagello della pellagra abbiano ad essere coronati dal miglior successo.

Il comm. Giardina porta ai congressisti il saluto della Direzione di Sanità pubblica ed in particolare del direttore generale.

Il comm. Bouen reca il saluto del ministro di Agricoltura on. Bertini ai congressisti ed auspica al successo dei lavori.

Parla il segretario generale

L'ing. comm. G. B. Cantarutti di Udine, segretario generale del Convegno legge un cordiale saluto ai Congressisti del venerando cav. avv. Luigi Perissutti di Tarcento, spiacente che le sue condizioni di età e di salute gli impediscano di partecipare al Congresso.

Il comm. Cantarutti prosegue quindi dando lettura delle numerose adesioni pervenute fra cui quella del ministro Bertini che ringrazia per la sua nomina a presidente onorario del Commissario per le terre liberate comm. Rava, dei senatori Bianchi, Morpurgo, Sanarelli e Prosperi ecc. e chiude mandando un mesto saluto ai colleghi scomparsi in questi ultimi anni.

Nomina della Presidenza e costituzione degli uffici

Su proposta del dottor Ceresoli di Bergamo l'ufficio di presidenza del Congresso viene così costituito:

Presidenti onorari: prof. Lutrario Alberto, prof. Nicolò Badaloni, prof. Alessandro Lustig; a vice presidenti onorari prof. Giuseppe Giardina, professor Gaetano Bondini, prof. Bartolomeo Gosio, prof. Luigi Devoto, dottor Alpago Novello, dott. Guido Probizer.

Presidenza effettiva: on. dott. G. Chiggiato e avv. L. Perissutti, presidenti; dottor prof. G. Antonini, dottor prof. G. B. Fiocchi, dott. prof. M. Masi, prof. dottor Cappelletti vice presidenti.

L'Ufficio di segreteria è costituito dal comm. ing. G. B. Cantarutti segretario generale e dai sig. avv. L. M. Magrini, prof. dott. Locatelli, dr Grillo, dottor M. Jorgolo.

Si stabilisce pure di inviare un telegramma di augurio e di saluto al cav. avv. Luigi Perissutti decano della Pellagrologia Italiana.

Discussione dei temi

Il presidente dà quindi la parola al prof. Giuseppe Antonini, relatore insieme al prof. dr. Bartolomeo Gosio del primo tema: «Riflessioni sul problema etiologico della pellagra».

Il relatore scusata l'assenza del prof. Gosio, dichiara di dare per letta la propria relazione perchè fu distribuita. Tiene però a dichiarare che la relazione mette in evidenza su dati tangibili, la diminuzione o la scomparsa della pellagra, là dove si è operato intensamente per la profillassi a termini di legge, vigilanza sul mais guasto o provvidenze agrarie.

Alle dotte parole del prof. Antonini segue elevata ed ampia la discussione alla quale prendono parte il prof. Agostini direttore del Manicomio di Perugia, il prof. Stefani di Padova, il prof. Alberti di Pesaro, il signor Alessandrini, il comm. Giardina, il dottor Volpi Gherardini, il prof. Lugiato di Bergamo, il prof. Locatelli di Venezia ed altri portando ciascuno il contributo della propria esperienza e delle osservazioni compiute nelle diverse provincie.

Il relatore riassume quindi in un ordine del giorno le sue conclusioni, che dopo qualche osservazione del prof. Stefani e del prof. Terni viene così ridotto ed approvato ad unanimità:

«Il Sesto Congresso Pellagrologico Italiano;

«Riconfermando la necessità della applicazione della provvida legge sulla profilassi della pellagra;

Udita la relazione Gosio-Antonini;

Fa voti che la legge continui ad essere completamente applicata ad impedire l'aggravarsi od il riapparire dell'endemia pellagrologica».

Nella seduta pomeridiana vengono fatte numerose comunicazioni dai signori Luigi Zambon de Bò di Treviso, dottori Umberto Grillo e Gino Volpi-Ghirardini di Udine, dottor Domenico Mariolo di Vicenza, dottor Ruggero Tambrosi di Ferrara, dottor Luigi Vincenzo Camueri di Padova, prof. Cesare Agostini, dottor Camillo Terni dottor Angelo Alberti, dottor Guido De Probizer, prof. Fiocco, dottor P. L. Fiorani e dott. E. Locatelli.

Altre comunicazioni vennero fatte dalle Commissioni pellagrologiche di Cremona e di Mantova e dal Pellagrosario di Mogliano.

La seduta ebbe fine poco prima delle ore 18 ora in cui i Congressisti passarono in Municipio per un ricevimento in loro onore offerto dal Comune.

La chiusura del Congresso

Martedì mattina venne ripresa la discussione sui diversi temi, e poi fu approvato un lungo ordine del giorno che riassume i desiderata del Congresso.

Seguì quindi la lettura delle relazioni.

Il cav. nob. Giuseppe Morelli de Rossi di Udine diede lettura della relazione «sull'azione agraria pellagrologica nella Provincia di Udine».

Si approvò poi per acclamazione, su proposta del prof. Ceresoli, che il VII Congresso pellagrologico italiano, che dovrà tenersi fra un triennio, abbia per sede la città di Trento.

Il presidente prof. Cappelletti, essendo impedito il prof. Chiggioto, dichiara chiuso il Congresso e con nobili ed elevate parole ringrazia i congressisti e l'amministrazione comunale di Venezia.

Per un sussidio temporaneo

AGLI EMIGRANTI

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro comunica la seguente interrogazione dell'on. Biavaschi:

«Ai Ministri degli affari esteri e del Tesoro: Per sapere se non sia doveroso e urgente provvedere con dei sussidi temporanei ad alleviare le condizioni pietose, per effetto del cambio in cui trovansi gli emigranti beneficiari di rendite operaie dovute da istituti sociali austrogermanici.

Ecco la risposta:

La questione che forma oggetto della interrogazione dell'on. Biavaschi, è stata già prospettata in altre precedenti interrogazioni, con le quali sostanzialmente si tende ad ottenere che fino a quando sarà per durare l'attuale deprezzamento della valuta degli Stati ex nemici e degli Stati sorti dallo smembramento dell'Austria - Ungheria, dal quale stato di deprezzamento sono resi praticamente illusori gli assegni di pensione e le indennità pagati in Italia da istituti aventi sede in detti Stati, nelle rispettive monete (adeguate all'ante guerra) il governo italiano supplisca, con i propri mezzi a tale svalutazione, reintegrando in lire italiane le indennità e gli assegni medesimi.

Ora è da domandarsi innanzi tutto se in questa materia sia equo e giustificato richiedere lo intervento dello Stato, dopo la cessazione dello stato di guerra. Durante la guerra siffatto intervento era spiegabile, ed ebbe luogo, in quanto, in conseguenza appunto dello stato di guerra, il pagamento degli Assegni da parte degli Istituti Assicuratori era totalmente sospeso. Ma presentemente, cessata la guerra, vi è da dubitare molto della opportunità da parte del governo di ingerirsi in un rapporto di carattere del tutto privato, quale è quello tra assicurati e assicuratori.

E' ovvio che in questi casi lo intervento dello Stato va fatto con estrema delicatezza e cautela e dopo ponderatissimo esame dei singoli problemi e ciò sopratutto per le conseguenze finanziarie a cui può dare luogo il detto intervento. Sotto il riguardo finanziario, difatti, qualsiasi intervento dello Stato in questa materia si tradurebbe in una vera e propria elargizione a fondo perduto; e di ciò alcuni degli stessi onorevoli interroganti si dimostrano consapevoli, poichè invocano appunto che lo Stato intervenga merdè la concessione di sussidi. Tali sussidi, è opportuno rilevarlo, dovrebbero per la maggior parte avere carattere continuativo, perchè continuativi sono quasi tutti gli assegni che dovrebbero essere con essi integrati. Ora nessuno vorrà contestare al Tesoro il diritto; e insieme il dovere di rendersi esatto conto dell'onere approssimativo che dovrebbe accollarsi, qualora dovesse mettersi per la via verso la quale vorrebbero spingerlo le richieste degli interroganti. All'intento di formarsi una idea di tale onere, si sono fatte delle indagini, limitandole però ai beneficiari di pensione della specie dimoranti nelle regioni comprese negli antichi confini, e ne è risultato che i cittadini delle antiche provincie pensionati da istituti tedeschi sono circa 2250 e quelli pensionati da Istituti austriaci 850. Il numero degli aventi diritto residenti nella Venezia Giulia e Venezia Tridentina non è noto, ma per ovvie considerazioni devesi inferire che si elevi ad una cifra assai ragguardevole. Onde per quanto potesse essere limitato il contributo statale di integrazione delle rendite dovute da istituti tedeschi e austriaci, l'ammontare complessivo sarebbe certamente molto rilevante.

Il problema quindi mentre sotto lo aspetto tecnico amministrativo appariscе non poco complicato (essendo intuitive le difficoltà connesse alla corresponsione di un sussidio continuativo ad una massa assai numerosa di beneficiari), sotto l'aspetto finanziario si presenta gravido di preoccupanti incognite. Il governo è ovvio non potrà affrontarlo se non con la più grande circospezione.

La Camera dei deputati d'altronde è stata già direttamente investita della soluzione della grave questione, essendo questa specificatamente contemplata nel progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'onor. Cosattini nella seduta del 7 dicembre p. p. (atti parlamentari tornata n. XLV pag. 21, 66, 67, 67). La Camera quindi in occasione dell'esame e della discussione di tale progetto di legge, avrà modo di rendersi esatto conto dei termini e di tutta la portata del problema stesso e di dargli quella soluzione che crederà rispondente ad una benintesa equità sociale e ad una saggia e previdente politica della finanza pubblica.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro
fto. avv. De Capitani Giuseppe

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. PIETRO al Natisone

CONVERSIONI... A SINISTRA

Ci scrivono 30:

Mentre assistiamo alle vicende lagrimevoli di sindaci dimissionari che colla loro megalomania credevano di riformare la Slavia Italiana, mentre gli spacci popolari non rendono più, e le cooperative di consumo languiscono o si chiudono con sbilanci non indifferenti certi agitatori invece di rintanarsi, cercano ancora qualunque occasione per mettersi in vista.

L'antagonismo dapprima latente fra due grosse frazioni del nostro comune ormai minaccia di degenerare in una lotta cruenta, perchè tutte due vogliono arrogarsi il vanto di iniziative che non possono riuscire utili al nostro popolo se non passano sotto la nuova statua di... Rodi che poggia coi piedi sui due rivali paesi posti all'imboccatura delle nostre amene vallate.

In questo difficile assillante dopoguerra si fa consistere dagli agitatori delle due borgate tutta la quintessenza del movimento popolare nelle ormai proverbiali pesche di... beneficenza, i resoconti delle quali stentano di venire alla luce. Ogni occasione è buona per loro, fino a quando abboccheranno all'amo le... trote del Natisone o qualche novello Nettuno non faccia smettere il giuoco imponendo il «quos ego».

Dopo Vernasso, ora è la volta di Azzida che indice per domenica prossima una delle ennesime pesche per ossigenare la Banda, quasi si volesse rimettere a nuovo la famosa compagnia «Cheraz» la quale deliziava le tante feste da ballo della nostra Slavia. Amena è la circolare del Comitato promotore, dove si leggono le frasi ripetute già mille volte per far breccia sugli ingenui, che cioè la nostra Slavia è abbandonata e la cenerentola d'Italia. Abbandonata di grazia da chi? Dal governo no. Il governo ha provveduto la Slavia di strade comode, di comunicazioni rapide treni, trenini, corriere, automobili fanno buon servizio, scuole elementari non mancano, abbiamo perfino le normali. E allora?

I promotori delle pesche, disillusi forse per qualche mancata onorificenza, o perchè certi concorsi non ebbero esito felice, operarono una conversione a... sinistra, e con lena degna di miglior causa ora rivendicano l'origine slava di certi santuari, affissano dei manifesti in lingua slovena con grande esasperazione dei nostri ragazzi che col naso all'aria non riescono a decifrare i nuovi geroglifici, auspicano alla incorporazione della Slavia Italiana alla Diocesi di Gorizia, unione, tanto caldeggiata dal deputato sloveno Scek, e arrivano al punto se non ridi di che ridi suoli di regalarci proprio la festa dei Patroni slavi Santi Cirillo e Metodio una solenne benedizione delle bestie... iugoslave.

L'entusiastiche accoglienze fatte dai sloveni di Gorizia e della Venezia Giulia ai nostri sovrani, dovrebbero far rinsavire i nostri agitatori i quali smesse le bizze personali, certi nauseanti antagonismi farebbero opera buona agitandosi per stringere in un solo fascio tutte le energie, senza distinzione di partiti della nostra Slavia e invece di mendicare colle pesche di beneficenza assecondare l'iniziativa di persone facoltose che vogliono con istituzioni utilissime al popolo tenere alto il sentimento patriottico delle nostre popolazioni. **Alpenstock.**

Da PALMANOVA

Ciò che si dovrebbe fare! A proposito della polemica sul monumento. Ci scrivono 31: L'incresciosa polemica che credevamo finita si riaccende. Monumento, Scuole? Come onorare coloro che di sè fecero olocausto alla Patria? E attorno a queste due antitetiche concessioni delle onoranze affiorano le malignità e le meschine beghe personali.

Noi non ci lascieremo portare su questo terreno, siamo troppo compresi di reverenza verso i nostri caduti per attaccare briga sul modo di onorarli.

Poichè sembra che la proposta avanzata dal Comitato Pro Monumento proposta approvata dalla assemblea delle Associazioni cittadine, fascio compreso, non abbia incontrato l'unanime favore, ma abbia invece suscitato molto scalpore, per taglia corto a polemiche giornalistiche in questo caso increscioso, ed a chiacchiere e mormorii che circolano tra la cittadinanza, il Comitato dovrebbe mettersi a contatto cogli oblatori, convocare una assemblea, prospettare la questione e presa una decisione in un senso o nell'altro, darsi a lavorare alacremente ed attivamente.

La maggioranza decida, ma prevalga l'una o l'altra tesi unanime deve essere lo sforzo, perchè la forma che vogliamo dare alla nostra riconoscenza riesca nel modo più degno; bando alle sterili querele; non disturbiamo i nostri morti nel loro sonno di gloria! ecco il pensiero di noi fascisti. E prendendo l'occasione diciamo: onoriamo i nostri morti colle opere, continuiamo tenaci sulla via luminosa segnata dal loro sacrificio, eleviamo l'ideale per il quale essi caddero non con falsa retorica, ma con forte volere e purità di cuore.

Per conto nostro noi stiamo intorno ai nostri gagliardetti ed alle nostre fiamme di combattimento saremmo sempre sulla breccia contro la carica rossa col tricolore.

Da TOLMINO

Come si trattano gli italiani ... Ci scrivono 31:

Sarebbe pienamente giusta la campagna che noi conduciamo anche se fosse fatta solo per difesa del signor Ruggeri.

In lui noi difendiamo l'uomo, l'amico, il funzionario, il cittadino offeso da un collega ingrato e da una disposizione ministeriale cieca e non ponderata, quantunque l'amico Ruggeri non avrebbe forse bisogno della nostra difesa. Egli partirebbe da Tolmino lasciando un ricordo ed un rimpianto non frequenti presso gli italiani e presso gli slavi, vogliamo però dire di quella parte della popolazione Tolminotta, buona, equa e non accecata da intrighi pettegoli o di odi di razza. L'amico Ruggeri che noi non vogliamo perdere saprebbe ben trovare in altro luogo persone che gli volessero bene e lo stimassero tanto quanto noi lo difendiamo.

Ma la nostra azione sorpassa gli uomini di cui si fanno i nomi.

Nel povero signor Sfiligois noi vediamo lo strumento materiale di malvagità occulte, potenti e senza coraggio che lavorano con metodi non decorosi e per fini inconfessabili. — A queste occulte potenze mosse dalla nemesia dell'intrigo e dall'odio di razza più sleali, che importa se insieme col nemico cadrà anche l'amico ed il materiale esecutore dei loro piani? Sig. Sfiligois, noi non vi odiamo, anzi abbiamo per voi oggi della compassione e vogliamo regalarvi un buon consiglio che potrebbe presto servirvi «Guardatevi dagli amici che muovono le vostre mani».

Se il signor Ruggeri partirà da Tolmino, ciò avverrà per un ordine solo in apparenza proveniente da Roma; sostanzialmente questi Ukase vengono da un'altra nazione, da un altro re, da un altro ministero. — Questa nazione, questo re, questo ministero in questo lembo di terra che abbiamo ben inzuppato del nostro sangue convocano comizi, impongono usi, creano situazioni, espongono bandiere, insomma hanno un loro governo.

Molto sopportiamo, molto si deve sopportare; gli uomini non possono sostituirsi al tempo e noi non siamo qui per tagliare le ali a chi le ha; chi vuol volare voli, magari al di là dello spartiacque che Dio fece.

Ma oggi questo ideale comando straniero non si accontenta del fumo oggi vuole delle vittime, non opera solo sulle coscienza, oggi emana dei decreti di espulsione.

«Nei territori... sloveni, non vogliamo nemmeno un italiano; vogliamo e dobbiamo scacciarli tutti».

Così, signor Ruggeri, il primo decreto è stato il suo, altri sono pronti altri se ne progettano, così bisogna che tutti gli impiegati italiani abbiano il beneplacito di Roma e di quel governo straniero.

Tutto questo potrà essere un nonnulla per chi è in alto, ma non piacerà mai a noi, che siamo il popolo di ieri e di domani. Sopportiamo per carità di Patria un governo nostro anche quando è cattivo, due governi cattivi non li sopporteremo.

In questo lembo di terra noi siamo particolarmente eccitabili, lo confessiamo: Il sangue nostro vivo ed il sangue eterno sparso lungo queste rive arde e ribolle per ogni minima ingiustizia, per ogni minima offesa alla nostra razza, ma qui dove i nostri morti trionfano noi vogliamo vivere sicuri dalle violenze e dalle occulte persecuzioni. Vogliamo che in tutti i paesi ed in tutti gli uffici ci siano i nostri rappresentanti sereni, equi, longanimi, se così si vuole ma tenaci difensori d'Italia.

Gli alti papaveri poi che per fede per sentire, per paura, non sono italiani, pensino a difendere i loro amici senza offendere la giustizia; sopratutto preferiscano il sole; solo così potremo anche combatterli, ma stimarli.

Da BUIA

L'asta del ponte sul Cormor. Ci scrivono 31: Nella sala del consiglio comunale alle ore 5.30 pomeridiane si aprì l'asta per la costruzione del ponte sul Cormor; il dato d'asta era di lire 31.500. L'asta si effettuò a schede segrete. Aperte le buste si ebbero i seguenti ribassi: Cooperativa bianca il 6.24 per conto; Tondolo Gio. Battista il 10.50; Nicoloso G. B. il 11.41; Piemonte G. B. il 15.80; Cooperativa dei combattenti il 19.30; Felice Agostino il 23.87.

Perciò rimase deliberatario il sig. Felice Agostino col ribasso del 23.87 per cento.

Da PORDENONE

La Presidenza dell'Unione Sportiva — Il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Pordenonese, nella seduta del 24 corrente, ha riconfermato: a Presidente l'attivissimo sig. Renato Lotti nominato a vice presidente il signor Dario Curioni a Segretario del Consiglio il sig. Battista Toffoli a cassiere il sig. Umberto Capriolo e a segretario generale il sig. Scaramelli Gustavo di Giuseppe.

Per l'incremento agricolo e la beneficenza. — La Banca Cooperativa Popolare ha ieri deliberato di partecipare con lire centosessantamila alla costituzione della Sezione di Credito Agrario presso l'Istituto Federale di

Soc. Anon. Cooperativa di lavoro DI PASIAN DI PRATO

Avviso di convocazione

I soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà il giorno 18 giugno p. v. alle ore 9 ant. nella sala Ianesi Francesco per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1921;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1921.
3. Liquidazione della Società e nomina dei liquidatori.

— Il Consiglio d'amministrazione

Trascorsa un'ora da quella fissata dal presente avviso, l'assemblea a sensi dell'art. 15 dello Statuto sociale potrà validamente deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine 30 maggio 1922.

Credito pel Risorgimento delle Venezie.

Il apuro deliberato di elargire altre lire tremila alle istituzioni benefiche cittadine.

Da CIVIDALE

Preavviso. — Ci scrivono 31:

Lunedì 5 Giugno p. v, in relazione al deliberato del Comitato delle Signore e Signorine si inizierà la raccolta delle offerte in denaro od in generi, per la grande Pesca a favore degli ex Combattenti bisognosi.

La vendita di fiori. — Il risultato magnifico della vendita di fiori effettuata domenica decorsa da gentili Signorine del Comitato della Pesca pro tubercolotici di guerra è di L. 1088.55. Si comincia bene.

Per i bagni di mare. — Ieri l'altro mattina per cura del Comitato Patronato Scolatico è partita per la splendida spiaggia di Rimini, una bella schiera di bimbi.

Elezioni. — Tutti i soci della locale Sezione dell'Opera Nazionale per la Assistenza agli orfani di guerra sono invitati per le ore 17 di domani 1.o Giugno nella sala del Ricreatorio Maschile di S. Pietro, per eleggere la Presidenza in base allo Statuto dell'Opera.

Beneficenza. — Il maggiore cav. Silvio Brisotto ricordando i valorosi caduti del suo Battaglione nell'occasione della consegna della Croce di Guerra alla città di Cividale, ha offerto lire 50. — L'ing. Alvise Petrucco in morte di Olga Gabrici Craigher L. 25.

Alla Casa di Ricovero la famiglia del dott. cav. Antonio Sartogo, ha offerto L. 25 in morte della dott. Olga Craighero ved. Gabrici.

Alla Congregazione il Sig. Tomasettig Giuseppe ha offerto L. 10 in morte di Cumini Luigi, procaccia Postale del Pulfero.

FRA LIBRI E RIVISTE

«LA GUIDA D'ITALIA» DEL «TOURING CLUB»

A poco più di un anno dalla pubblicazione della Guida delle Tre Venezie il Touring Club Italiano inizia la distribuzione gratuita a tutti i suoi soci del nono volume delle «Guide d'Italia» dedicato a Firenze, Siena, Perugia e Assisi, col quale un'altra lacuna in fatto di guide viene colmata e l'opera massima del grande Sodalizio italiano fa un passo innanzi, verso lo auspicato compimento.

Compilare una Guida d'Italia con criteri rispondenti ai tempi, con unità di indirizzo, con scrupolosità di informazione e descrizione, nella quale la assoluta imparzialità e sincerità non dia luogo ad aride esposizioni di dati ma consenta di suscitare veramente nei lettori la coscienza delle bellezze che questa nostra terra racchiude e il desiderio di visitarle: ecco l'opera iniziata e in gran parte già compiuta da L. V. Bertarelli e dai valenti suoi collaboratori.

Questo nuovo volume, dedicato a Firenze, Siena, Perugia ed Assisi è stato definito: una visione d'arte, e davvero lascia ammirato e commosso chi ne scorra le pagine; sono secoli e secoli di storia italiana che hanno impresso la loro impronta incancellabile su quale città, dove la ricchezza delle opere d'arte sembra talvolta rasentare il prodigio.

Nessuna meraviglia quindi se in questa nuova Guida, che pure è, al pari delle precedenti, completa in fatto di notizie circa gli itinerari, gli alberghi, i servizi pubblici ecc., in modo da fornire ogni utile indicazione al viaggiatore, la descrizione delle Chiese, delle Gallerie, di tutte le opere d'arte in genere viene a costituire la parte preponderante del olume; è notevole in questo uno sforzo per alleggerire gli elenchi degli oggetti delle raccolte, pur conservando di ciascuno i caposaldi, e quello di rendere la esatta fisionomia delle città nelle chiese, nei chiostri, nelle vie e nei giardini.

Sono nel complesso 420 pagine con 5 carte geografiche, 5 piante di città 15 di edifici, e accompagnamo il lettore dalle meraviglie degli uffici al palazzo Comunale di Perugia, dal duomo di Siena al miracolo delle due chiese di S. Francesco in Assisi; un comodo indice facilita l'uso del volume e la ricerca degli itinerari; che sono 16, nel complesso, per le città, mentre altri sono dedicati ai dintorni di ciascuno di quei quattro centri.

Una innovazione utilissima nel confronto dei volumi precedenti, che sarà indubbiamente apprezzata al suo giusto valore non meno dal turista di media coltura, che da quello più particolarmente versato in cose d'arte, è costituita dall'indice degli artisti citati nel volume; sono più di 800 nomi ordinati alfabeticamente, ciascun con i dati bioggrafici e il numero di di riferimento alla pagina. L'elenco è su due colonne, in carattere minuto, ma tiene ciò nonostante ben 34 pagine!

Infine, particolare non trascurabile la distribuzione che si inizierà a giorni a tutti i 180.000 soci del Touring al corrente col pagamento della quota sociale, sarà completamente gratuita: rappresenta uno sforzo finanziario di un milione di lire!

Elargizioni ai veterani delle guerre nazionali

In ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, la Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie farà la consueta distribuzione in denaro ai soci e non soci bisognosi ed alle vedove dei soci alla Sede della Società Piazza Ospedale piano terreno nel giorno di sabato 3 corrente alle ore 15.

CRONACA CITTADINA

La grave questione degli ingegneri e degli architetti

La Presidenza della Associazione Regionale degli Architetti delle Venezie comunica:

Il movimento, che si è manifestato nelle scuole degli allievi ingegneri, trova giustificazione in quantochè da molti anni nelle sfere governative si promette la legalizzazione delle professioni di ingegnere e architetto, non ancora riconosciute in Italia.

Dopo molti e molti anni passati nei tentativi di formulare un disegno di legge adatto allo scopo, tentativi sempre naufragati perchè mai furono equamente commisurati i diritti degli ingegneri e degli archietti, si era addivenuti ad un accordo fra le due associazioni degli ingegneri e degli architetti e questo accordo era basato principalmente sulle condizioni transitorie alla legge, le quali davano la possibilità sotto certe garanzie, (a chi esercitò lodevolmente per un dato numero di anni la libera professione e a chi non avendo completo corredo di studi per mancanza di scuole adatte pur anco la professione esercitò lodevolmente) di usufruire del titolo e di essere iscritto negli appositi istituendi albi professionali.

All'ultimo momento invece l'associazione degli ingegneri italiani, onde seguire anche l'azione di alcuni gruppi di ingegneri di opposizione all'accordo raggiunto con la Federazione degli architetti, ha fatto presentare al Governo, dal gruppo dei deputati ingegneri, un nuovo disegno di legge, il quale purtroppo ributta in alto mare tutte le questioni che si erano risolte.

Le questioni in parola che il nuovo disegno di legge presentato al governo (il quale si è impegnato di farlo discutere fra pochi giorni alla Camera) contempla, sono:

La esclusione del diritto al titolo di architetto per coloro che furono licenziati dagli Istituti di Belle Arti, mentre agli stessi, con la dimostrazione di avere esercitata lodevolmente per un dato numero di anni la professione viene mantenuto il diritto alla professione e alla iscrizione

Esclusione dagli albi di coloro che pur non avendo esercitato in proprio (e la condizione nella quale si trovano ha sempre reso difficile ai singoli di farlo) hanno bensì «funzionato» da architetti.

Esclusione dell'ammissione negli albi dei licenziati dagli Istituti di Belle Arti, dopo il 1920, e nessuna disposizione circa la istituzione di altre scuole superiori di architettura, oltre quella di Roma, istituita da due anni, e nessuna disposizione sulla soppressione degli attuali corsi speciali di architettura negli istituti di Belle Arti (gli attuali studenti negli Istituti di B. A. e quelli avvenire avrebbero quindi studiato e studierebbero senza avere diritto ad una professione).

Infine il disegno di legge in parola, non darebbe facoltà agli architetti, di formare separatamente il loro ordine degli architetti.

La ingiustizia delle risollevate questioni suesposte, che oggi si tenta di far trasformare in disposizioni legislative a danno degli architetti e dell'arte dell'architettura è manifesta ed ogni cittadino italiano, che ami l'equanimità del riconoscimento al diritto di chi faticosamente se l'è guadagnato e riconosca come vanto dell'Italia le innumeri opere di architettura sempre erette per opera degli architetti, non può tale ingiustizia disconoscere.

ORDINE DEL GIORNO

presentato al Governo dell'Istituto di Belle Arti di Venezia e approvato da tutti gli Istituti d'Italia.

Gli studenti dell'Istituto di Belle Arti di Venezia aderenti alla Federazione fra gli Studenti di Belle Arti d'Italia, venuti a conoscenza che la Associazione Nazionale Ingegneri Italiani, dopo avere concordato con la Federazione degli Architetti Italiani (e presentato ai Ministeri e al Parlamento con la firma di tutti i deputati ingegneri) un testo unico di legge per la tutela delle professioni di ingegnere e di architetto, tenta ora improvvisamente di sostituire a tale testo di legge, un altro redatto tutto a palese e gravissimo danno della classe degli Architetti; deplora che la Associazione Nazionale ingegneri italiani tenti infrangere tutti gli impegni ufficialmente assunti con la Federazione Architetti Italiani: confida che il governo il quale in massima aveva già accettato il testo di base concordato, e il Parlamento vorranno opporsi a questo tentativo di gretta ed egoistica sopraffazione, a danno di una classe che no solo ha dato all'Italia tante illustri personalità dell'arte architettonica, ma che di fatto esercita oggi quasi esclusivamente, come è logico la professione:

Delibera di organizzare immediatamente una violenta agitazione in tutta l'Italia per la difesa della dignità della classe e sopratutto per l'arte dell'architettura.

La musica in Piazza V. E.

PROGRAMMA che la banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle ore 22 in piazza V. E.:

1. Marcia Militare, Tchaikovski
2. a) Sera, Catalani — b) Minuetto Bolzoni.
3. Atto 4.o «Un ballo in maschera» Verdi.
4. Scene pittoresche, Massenet.
5. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» — Rossini.

Le leggi son ma chi pon mano...

Ci scrivono:

La legge che obbliga tutti i datori di lavoro ad avere fra i loro dipendenti una percentuale minima uno ogni venti di invalidi di guerra, meriterebbe il passaggio agli archivi, affinchè i posteri studiandone la struttura abbiano a tesserne gli elogi e citare ad esempio i governatori previdenti che la promulgarono.

Allora, per certo, nessuno si presenterà a protestare e verrà tacciato di falso e bugiardo quello storiografo che, compulsando i fogli ingialliti, avrà l'ardire di dichiarare che la legge era, ed era buona, ma che non venne però mai applicata.

Importanti ditte ed uffici statali, salvo le debite eccezioni, aventi un numero di operai od impiegati superiore alla cifra di legge o non hanno alle loro dipendenze invalidi; o se ne hanno, il loro numero è di molto inferiore alla cifra prescritta dalla legge stessa.

Agli invalidi che, presentati dagli uffici istituiti dallo Stato a loro tutela, chiedono una occupazione qualsiasi si risponde invariabilmentee con queste parole, con compatimento per la loro sventura, si promette.... sicuro molte promesse... interessamento scriveranno al loro indirizzo.... ed intanto.... intanto si rimandano con un sorriso, come si congeda il commediante spiritoso ed importuno, al quale si è fatta una larga elemosina.

E' doloroso ma è vero!...

Perchè la legge non viene applicata in tutte le forme prescritte?...

Ricordo d'aver letto una massima che può servire da morale alla mia filippica. Eccola:

«Povera quella Patria che, al soldato che ha perduto per essa il suo braccio destro lascia che abbia a stentare il suo sinistro...»

Un mutilato disoccupato

Per la gioia di dare la vita

«LA FESTA DEL FIORE»

Gli udinesi ormai lo sanno, e certamente sono preparati a contribuire generosamente a che l'esito della giornata del 4 giugno, scelta per la festa del fiore, dia quei risultati degni del nobile scopo a cui sono destinati.

La lotta antitubercolare, oltre che sanare tante vite, è pure previdenza sociale, a cui un popolo civile non può sottrarsi.

Le gentili signorine che saranno quel giorno le fate bianche del bene troveranno largo contributo di offerte dai cuori a cui esse rivolgeranno preghiera, e per un fiore dato riceveveranno indubbiamente obolo or generoso ed or modesto; ma pur sempre bene gradito.

Coloro poi che intendono donare fiori, e sono già molti, li facciano per venire il giorno di sabato 3 giugno dalle ore 16 fino alle ore 20 e la mattina della domenica, sotto la loggia municipale, dove apposito personale sarà a ritirarli.

Chi volesse consegnarli il sabato di mattina li recapiti al signor Ugo Camavitto in via Zanon 4.

Per la linea S. Daniele - Udine la direzione del Tram gentilmente si presta di trasportare fiori gratuitamente.

Il Congresso delle Leghe VIETATO

I nseguito alla nota circolare dell'on. Facta, il questore ha vietato il convegno delle Leghe Bianche che si doveva tenere il giorno dello Statuto al Teatro di via Tiberio Deciani.

Anche se non fosse venuta la circolare, il questore avrebbe fatto bene emanare il divieto, per insegnare ai signori organizzatori clericali il rispetto alla maggiore festa nazionale, quella della fondazione della nuova Italia libera e indipendente con Roma capitale.

Fiori d'arancio

Abbiamo notizia da Tricesimo che la gentilissima Signorina nob. Elvira Masotti si è ieri unita con indissolubile nodo d'amore, all'egregio geometra Sig. Michele Giacometti da Ovaro.

Gli sposi furono regalati di doni numerosi e ricchi e di splendide corbeilles di fiori.

Alla coppia felice giungano — assieme ai tanti dei parenti e degli amici — anche gli auguri vivi e sinceri di ogni felicità da parte del «Giornale di Udine».

Al papà della sposa e nostro amico carissimo, il nob. Giovanni Masotti tante congratulazioni.

Per gli orfani di guerra DEL COMUNE DI UDINE

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Ferrari il geometra Armani e signora della Fabbrica Laterizi di Tarcento offrono lire 100.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte della signora Angiola Chiozza Kechler, la figlia Camilla elargì la somma di lire 100 alla Società Protettrice della Infanzia per la Colonia Alpina.

La Presidenza dell'Ente beneficato vivamente ringrazia.

In morte di Pravisani Giovanni la signora Lodovica ved. Fioritto offre lire 10 alle Orfane di guerra di via Rivis 17.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della signora Amalia Fanzutti vedova Ferrucci:

Tullia Lupieri e figli lire 25, Anna e Ida Camavitto 25, Vittoria Piccinini 5, Giacomo Tomasoni 5, Famiglia dottor Giuseppe Pitotti 5.

Per onorare la memoria della sign Maria Rossi Kechler; comm. professor Massimo Misani lire 10.

In memoria del cav. Antonio Marzona di Verzegnis; Loria Liberale 5.

In memoria di Angelo Valentinis: Famiglia cav. Hofmann lire 10.

Gli impiegati delle aziende agrarie

IN ASSEMBLEA

Domenica 4 corrente avrà luogo una importante assemblea della associazione degli impiegati delle aziende agrarie.

L'ordine del giorno oltre all'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche, porta anche la comunicazione integrale ai soci del nuovo contratto tipo d'impiego concordato dalla rappresenza propria con quella dei proprietari, riuniti in commissione sotto la presidenza del prof. Marchettano e l'egida della locale Camera di commercio.

Finalmente gli impiegati delle Aziende Agrarie hanno raggiunto il loro riconoscimento e rappresentanza giuridica mercè la loro opera costante ed indefessa che dura da oltre un anno, e che data la bontà e giustizia della loro causa non poteva mancare di successo.

In occasione seguirà un banchetto sociale alla «Trattoria Comunale» la rappresentanza della quale ha accolto molto benevolmente la proposta della Presidenza della Associazione degli Agrari, sobbarcandosi volonterosamente anche il disturbo di far funzionare la benefica istituzione nonostante il giorno festivo.

Gli impiegati agrari colgono questa solenne occasione anche per festeggiare il loro presidente cav. Giuseppe Mizzau che con l'intera commissione ha per tanto tempo lottato per raggiungere il desiderato e giusto riconoscimento offrendogli in segno di riconoscenza la insegna di cavaliere della quale è stato meritatamente insignito.

Si prevede numeroso intervento di soci a festeggiare il raggiunto scopo da tanto tempo dalla classe auspicato.

Il ricorso degli incendiari

DEL MOLINO CAISUTTI RESPINTO IN CASSAZIONE

Come si ricorderà, nel mese di dicembre dell'anno scorso alla Corte di Assise di Gorizia venne discussa la causa per l'incendio del molino Caisutti, avvenuto a Cormons il 29 marzo 1921.

In seguito al verdetto dei Giurati, la Presidenza della Corte il 29 dicembre aveva pronunciata la seguente sentenza:

Giovanni Fabris, ispiratore principale del delitto, venne condannato a sei anni di reclusione; Pizzecco Pietro da Cormons ad anni cinque; Gregorig Bruno ad anni tre e Cont Valentino ad anni cinque.

I condannati presentarono, mediante i loro difensori, ricorso alla Cassazione di Roma contro questa sentenza.

Ieri giunse notizia che la Corte suprema ha respinto il ricorso.

Trattoria comunale

Oggi: mattina: Minestrone alla friulana - Arrosto di vitello e contorno.

Sera: Spaghetti al sugo - Capretto arrosto e insalata.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La Compagnia Rota-Donati ha dato ieri sera la sua recita d'addio davanti ad un pubblico affollato accorso a portare il proprio plauso ai bravi artisti che la compongono.

Particolarmente apprezzata e bissata la «Danza moderna» di Christinè che il corpo di ballo, di cui ricorreva lo spettacolo in onore, ha eseguito con abilità, grazie e leggiadria. Alle brave ballerine vennero offerti molti fiori.

Stassera avremo un'interessante novità: «Rambaldo di Valqueras» poema drammatico di Nino Berrini che ha ovunque incontrato il più lieto favore degli spettatori e per sabato sera esordio della Compagnia d'operette «Città di Milano».

Serata di beneficenza

al Teatro Moderno

Organizzata dal signor Erminio Artuso, Segretario della locale Associazione ex Combattenti, venerdì sera 2 giugno alle ore 20.30 precise avrà luogo al Teatro Moderno una grande serata di benecenza, pro ex Combattenti disoccupati, col seguente programma:

PARTE PRIMA. — «Intermezzo» per orchestrina diretta dal Maestro Oscar Mazza — «Inquietudine» (agitato) di A. Bazzini, per violino e piano, prof. Ramiro Nardelli, Maestro Oscar Mazza — «Rammento» di D. Montico, sig. G. Batta Modotti (tenore) — «Romanza», Silvio Maria Buiatti (baritono) — «Andrea Chenier», «La mamma morta» di U. Giordano (Sig.na Remigia Bianchi, soprano).

PARTE SECONDA. — «Intermezzo» per orchestrina diretta dal Maestro Oscar Mazza — «Thais» «Meditation» di Massenet, per violino e piano. Prof. Ramiro Nardelli, Maestro Oscar Mazza — «Ballo in Maschera», «Ma dall'arido stelo divulsa» di G. Verdi, Signorina Remigia Bianchi (soprano) — «Edgar» di Puccini. Sig. Gio. Batta Modotti (tenore) — «Romanza» di Silvio Maria Buiatti — «Madama Butterfly» «Duet.» di Puccini. Sig.na Remigia Bianchi (soprano), Gio. Batta Modotti, tenore.

Verrà suonato negli intermezzi dalla orchestrina diretta dal Maestro Oscar Mazza l'«Inno a Fiume», musica di N. N., parole di Fausto Vendrame, il quale mette pure a disposizione un certo numero di copie del predetto Inno che verranno vendute durante la simpatica serata, ed il di cui ricavato andrà devoluto a beneficenza degli stessi ex combattenti disoccupati.

Fidiamo pertanto che la cittadinanza tutta vedrà di buon'occhio questa benefica iniziativa, ed accorrerà numerosa, a lenire col suo modesto contributo, le pene e le sofferenze di colore che più di tutti seppero ben meritarsi della Patria.

La spartizione dell'Alta Slesia approvata dal Reichstag

Tutti i partiti deplorano la necessità

BERLINO, 30. — Reichstag — Si discute in seduta speciale la convenzione tedesco-polacca e le convenzioni annesse. Alle quattro torrette del palazzo del Reichstag sono inalzate 4 bandiere a mezz'asta.

Nell'aula di fronte al posto del presidente è posta una grande bandiera dai colori dell'Alta Slesia abbrunati.

Hoetzsch relatore riferisce sulle discussioni della commissione. Rileva che la Germania fece tutto il possibile per garantire i diritti delle minoranze tedesche nel territorio polacco e che avrebbe desiderato che questi tedeschi non abbandonassero il loro domicilio. Rivolge parole di cordiale addio alla popolazione separata dalla Germania, con la quale la Germania rimarrà sempre intellettualmente unita e conclude dicendo che la commissione chiede che sia ripetuta la riserva dei diritti pronunciati dalla Germania.

Il commissario del Reich Schiff espone che vi è da dubitare che il trattato possa guarire coi suoi rimedi la piaga sanguinante che è stata inflitta alla Germania e che sia possibile una sana vita economica nei territori separati limitrofi. La conclusione del trattato non significa, dice Schiffer, la riduzione delle nostre riserve dei diritti pronunciati contro la base del trattato e contro le decisioni dell'Intesa per l'Alta Slesia. L'erba non dovrà mai coprire queste cose ingiuste e non dovrà divenire diritto questo atto brutale di violenza, che non dovrà essere dimenticato. (vivi applausi).

Il deputato conte Szeneponich che è divenuto cittadino polacco in seguito alla separazione dell'Alta Slesia dichiara: Fu la coscienza del buon diritto che ci fece votare per la Germania. Il Consiglio della Società delle Nazioni non tenne conto della volontà della maggioranza tedesca e sostenne l'organismo vivente dell'Alta Slesia, facendo così con una frontiera arbitrariamente tracciata cittadini polacchi oltre 400 mila abitanti tedeschi. Noi compieremo il nostro dovere di cittadini, ma nessun atto di autorità potrà distruggere nel nostro cuore il fatto che siamo tedeschi. (applausi calorosi).

Hokonski socialista, si associa alla protesta contro la separazione del territorio dell'Alta Slesia ed afferma che gli alto slesiani divenuti cittadini polacchi si sentiranno sempre uniti alla famiglia ed alla civiltà tedesca.

Ulitzka del centro, dichiara che il centro voterà per la convenzione, ma rinnova una protesta energica contro la divisione dell'Alta Slesia che costituisce giuridicamente parlando una violazione di diritto, politicamente una follia ed economicamente un delitto. Noi attendiamo dall'Intesa, egli dice, la riparazione dei danni che vennero prodotti sotto il regime di occupazione dell'Intesa.

Il Cancelliere Wirth ringrazia i delegati tedeschi per il loro lavoro e dice che una riconoscenza particolare è dovuta alla popolazione dell'Alta Slesia per la pazienza da essa avuta che ha sorpassato tutti i limiti e per le prove da essa subite durante il lungo calvario dal trattato di Versailles fino ad oggi. Gli uomini dell'Alta Slesia si difesero contro la brutale violenza esercitata durante l'insurrezione polacca, ma ciò era naturale. Bisogna rendere onore a coloro che sacrificarono la loro vita. La presente convenzione, dice Wirth, deve servire a portare la pace nell'Alta Slesia ed idee di riconciliazione in tutta l'Europa Centrale Io prego di votare la legge per dare la pace alla popolazione dell'Alta Slesia che non desidera nè una catastrofe nè nuove rovine.

La signora Sender, socialista indipendente, protesta contro la spartizione dell'Alta Slesia che ha considerato gli uomini come delle merci.

Gli oratori nazionali tedeschi ed il partito populista si pronunciano contro il trattato di Ginevra che è stato imposto dalla conferenza degli ambasciatori.

Gli oratori del partito populista si pronunciano in favore del trattato ma ripetono le riserve dei diritti contro la decisione della conferenza degli ambasciatori.

Il comunista Horlein dichiara che il suo partito respinge il trattato di Ginevra.

Il trattato viene approvato nelle tre letture a maggioranza di due terzi.

Sarebbe stato bene che un oratore di qualsiasi partito dell'assemblea nazionale tedesca, la quale ha dimostrato un'altra volta il suo unanime tenace e fervente patriottismo in difesa della stirpe, avesse ricordato che anche questo malanno ebbe origine da un altro grande misfatto: la spartizione della Polonia. Possono imparare qualche cosa i comunisti e popolaristi della Camera ital. sempre pronti a sostenere slavi o tedeschi contro i nostri connazionali. E' vero che in nessun altro paese d'Europa, tranne in Italia, esistono giornali denigratori costanti della propria nazione. A Trieste si pubblicano due quotidiani social-comunisti che esercitano la propaganda più turpe contro l'Italia e le sue istituzioni e nessuno nella Venezia Giulia se ne sorprende, benchè tutti sappiano che questi giornali non possono vivere coi mezzi propri e devono essere largamente sussidiati, non si sa da chi, certo da gente o da banche che hanno milioni da spendere.

Ma perchè non si denunciano alla Camera italiana, dove sovente affiorano le voci stridule dei Modigliani procuratori della moralità giornalistica, questi fenomeni di stampe, vere esalazioni dell'immonda carogna dell'impero asburgico?

Come ha ripreso l'emigrazione italiana

IN EUROPA

ROMA, 30. — L'emigrazione non transoceanica ha iniziato nel mese di marzo scorso il suo notevole incremento che solo ora va scemando, poichè anche il mercato francese, che era l'unico capace di assorbirla, si dimostra saturo. Nel mese di marzo sono state controllate 13047 partenze, costituite sopratutto da elementi maschili, ciò che sta ad attestare la temporaneità dell'emigrazione. Ma questo numero può essere aumentato di un terzo tenuto conto degli espatrii avvenuti attraverso paesi secondari di frontiera e con passaporti rilasciati nello scorso anno.

I 13 mila emigranti controllati si sono diretti per il 47 per cento in Francia per 43 per cento in Belgio e Olanda, ma con eccessiva destinazione in Francia, mentre il 3.2 per cento ha emigrato per gli Stati Balcanici, il 3 per cento per il Lussemburgo, il 2 per cento per la Svizzera. Cifre scarsissime sono quelle dei partiti per l'Austria, la Germania, la Gran Bretagna, la Spagna.

Distribuiti per regioni di provenienza le maggiori quote sono fornite dal Veneto da cui nel mese di marzo sono partite 12 mila persone e dal Piemonte; quelle minori dalla Venezia Tridentina; Puglie, Calabria, Lazio e Basilicata.

Divisi infine per professioni tengono il primo posto i muratori e gli addetti alle arti edilizie, i braccianti, gli agricoltori e i lavoratori delle industrie estrattive.

Un'altra frode posbellica

per la med. interal. della vittoria

ROMA, 30. — Il ministero della guerra comunica: Consta essere stata posta in vendita a prezzo elevato la medaglia interalleata della vittoria di cui il ministero non ha ancora aggiudicato la fornitura e tanto meno determinate le norme per la sua distribuzione per la quale occorrerà un certo tempo. Ad evitare inutili spese per gli interessati si avverte che nessuno è autorizzato a fregiarsi della detta medaglia fino a quando non abbia ricevuto il relativo brevetto e che a coloro che vi hanno diritto la medaglia sarà distribuita gratis.

Scuole italiane a Brooklin

NEW YORK, 30. — L'ambasciatore d'Italia senatore Rolandi Ricci ha presenziato la cerimonia per la posa della prima pietra degli edifici di due scuole italiane parrocchiali nel quartiere di Brooklin. La cerimonia si è svolta tra il massimo entusiasmo. — Hanno parlato l'ambasciatore Rolandi Ricci, vari sacerdoti, il senatore Cotillo e il deputato al parlamento italiano on. Petrella.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 31. (Cambi). — Francia 185 — Londra 85.32 — Svizzera 367 — New York 19.17 — Germania 7 — Vienna 0.8.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

NECROLOGIO

Ci sono nella vita dei momenti nei quali sembra che lo spirito debba venir meno sotto la piena delle avversità — eppure esso resiste —. Ci sono all'opposto, dei momenti nei quali lo spirito in apparenza il più forte, cede, non al cozzo di prove durissime, ma pur solo alla prospettiva — sovente irreale — di una situazione insanabile.

Povero **BEPPI FERRARI**! certo in questa condizione anormale si è trovato il tuo animo per compiere contro te stesso la suprema e ossai ingiusta violenza dopo aver vinto tante lotte che furono il vanto della tua vita laboriosa e intemerata. Fra la realtà del sentirti puro e la tema di poterlo non sembrare, anche per un istante, anche lontanamente, la ferma ragione ha vacillato; la tua salda volontà di un tempo è fuggita all'incalzare dell'ossessione.

«Sta tranquilla» — così dal Cimitero scrivesti alla moglie nella lettera piena di affetto e di espressioni care — «sta tranquilla, tutto sarà facilmente appianato, ma ogni cosa si risolverà forse meglio senza di me: io non mi sento di sopportare più oltre l'angoscia di questo momento. Eppure sappi: io non ho voluto sorprendere mai la buona fede di alcuno, ma, in cambio, sono stato sagricato».

Amico carissimo, io che conobbi a prova il tuo cuore buono leale e onesto, piango con gli amici tutti amaramente la tua dipartita. Possa il nostro cordoglio, essere di conforto ai tuoi cari che lasciasti desolati.

O. G.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 — 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.35 (xx) — 18.50 (x) 21.50.

Arrivi a Villa Santina: — 9 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.43 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.35 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — [illegible] — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.23 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — Arrivi a San Daniele: ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — Arrivi a Udine (P. G) ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,57 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13.55 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore — 10 30 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10. 9.10 10.10 11.10, 12.05, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.05, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.00, 17.00, 18.00, 19.30, 20.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians

Partenza da Villasantina: ore 9.10 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.35 — 8.35 — 17.5.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 19,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,30, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 8,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15.25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9,45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16,20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30 — Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50, — Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 18, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11,50 — 16 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pozzuolo-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. — Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

Linea: Latisana-S. Vito-Casarsa

Partenza da Latisana 6.15 — Arrivo a S. Vito 7.15.

Partenza da S. Vito 16 — Arrivo a Latisana 17.

Partenza da S. Vito 9.45 — 14.15 — Arrivo a Casarsa 10 — 14.30.

Partenza da Casarsa 10.45 — 15.20 — Arrivi a S. Vito 11 — 15.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.